

qui Prestino

Foglio di informazione
e collegamento parrocchiale

Dicembre 2015



La lettera del parroco

Aprire il cuore alla misericordia del Padre



Quando leggerete il bollettino sarà imminente l'inizio del 'Giubileo straordinario della Misericordia'. Il Papa annuncia: 'Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, « ricco di misericordia » (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come « Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà » (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella « pienezza del tempo » (Gal 4,4), quando tutto

era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona[1] rivela la misericordia di Dio. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace.' (nr. 1-2)

e richiama: 'Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: « Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso » (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di



Il figliol prodigo Una questione di rapporti

pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.' (nr. 13)

Tante saranno le occasioni, gli inviti per entrare in questa logica (un lungo elenco di appuntamenti potrà soddisfare le esigenze diverse).

Tra questi la possibilità di accostarsi al Sacramento del Perdono ogni venerdì dalle 9.30 alle 11 o dalle 19 alle 20.30 presso il santuario di San Fermo. Saranno a disposizione – a turno – i sacerdoti del vicariato.

Tra noi preti ci si pone la domanda 'come sensibilizzare le persone?' e – a dire il vero – ogni tanto anche qui in parrocchia qualcuno s'interroga su come vivere questo sacramento.

Ecco perché riporto una riflessione del card. Martini, con l'augurio che anche questa sia una via per incontrare il Signore che viene e ci dona la Sua consolante presenza.

dM

Numeri utili

Don Marco Pessina – Via D'Annunzio 46/c
Tel. 031 520686 – Cell. 3491527854
marco.pessina@diocesidicomo.it
www.diocesidicomo.it/prestino

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali, chiamare la Signorina Maria Pia Bertoncin, che provvederà a mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine.
Tel. 031 505033 – 333 3320057

Nella parabola del figlio prodigo (Lc 15,11-32), la prima caratteristica che colpisce è che tutto è personalizzato. Il problema non è ciò che il figlio prodigo ha fatto, che abbia sperperato il denaro, come abbia vissuto in quel paese. Non si fa un elenco dei suoi peccati. Ciò che risalta è che il figlio ha trattato male il padre, che il rapporto tra il figlio e il padre è stato logorato per sfiducia, perché il figlio ha creduto che si sarebbe trovato meglio fuori. E il rapporto viene rifatto attraverso una ricostituzione di fiducia. Il peccato è qui riportato proprio al suo momento più personale: l'uomo chiamato a fidarsi di Dio, di Dio Padre. E non essendosi fidato, l'uomo ha rotto il rapporto.

Il racconto è sotto il segno finale della festa, della gioia. È il ritrovamento di un legame, la ricostituzione di un'amicizia, la ricostruzione di una speranza.

Sono alcuni elementi caratteristici del sacramento della riconciliazione: ci immette in un rapporto personale con Dio Padre, che apre in noi la forza del perdono. Se non lo viviamo così diventa un peso, una formalità, una cosa che si deve fare per eliminare certe macchie, di cui abbiamo un po' disagio, disgusto, vergogna: semplicemente la ricerca di una migliore coscienza. Anche allora il sacramento fa del bene, ma non riusciamo a perseverare perché la cosa è triste, faticosa, pesante. Invece questo sacramento è un incontro personale con Dio, è un ripetere, come ha detto Giovanni sulla barca, sul lago: «È il Signore!» (Gv 21,7). «È il Signore!», e tutto è cambiato. «È il Signore!», e tutto di nuovo risplende. «È il Signore!», e tutto di nuovo ha senso nella vita: è una ricostituzione del significato di ogni pezzo della mia esistenza. Quindi va vissuto con questa gioia. Anche la stessa penitenza, la purificazione, l'espiazione diventano apertura a un rapporto.

Come vivere così questo sacramento, soprattutto in una circostanza come questa che ci permette finalmente di vivere la riconciliazione non nella fretta, ma di viverla proprio come momento di cammino in

cui cerchiamo di capire chi siamo, cosa siamo chiamati a essere, in che cosa abbiamo sbagliato, che cosa avremmo voluto non essere, che cosa chiediamo a Dio?

Questo momento è preziosissimo, perché nel sacramento della riconciliazione tante cose vengono assunte dal Cuore di Cristo nella Chiesa. Come viverlo concretamente? Io suggerirei di viverlo come un colloquio penitenziale. Il colloquio penitenziale è la confessione ordinaria, con la differenza, però, che le stesse cose cerchiamo di distenderle un po' di più. Il colloquio si può descrivere secondo tre momenti fondamentali. Infatti, la parola latina confessio non significa solo andarsi a confessare, ma significa anche lodare, riconoscere, proclamare.

LA CONFESSIONE DI LODE

Il primo momento lo chiamo confessio laudis, cioè confessione di lode. Invece di cominciare la confessione dicendo: «Ho peccato così e così», si può dire: «Signore ti ringrazio», ed esprimere davanti a Dio i fatti per cui gli sono grato.

Abbiamo troppo poco stima di noi stessi. Se provate a pensare vedrete quante cose impensate saltano fuori, perché la nostra vita è piena di doni. E questo allarga l'anima al vero rapporto personale. Non sono più io che vado, quasi di nascosto, a esprimere qualche peccato, per farlo cancellare, ma sono io che mi metto davanti a Dio, Padre della mia vita, e dico: «Ti ringrazio, per esempio, perché in questo mese tu mi hai riconciliato con una persona con cui mi trovavo male. Ti ringrazio perché mi hai fatto capire cosa devo fare, ti ringrazio perché mi hai dato la salute, ti ringrazio perché mi hai permesso di capire meglio in questi giorni la preghiera come cosa importante per me».

Dobbiamo esprimere una o due cose per le quali sentiamo davvero di ringraziare il Signore. Quindi il primo momento è una confessione di lode.

LA CONFESSIONE DI VITA

Il secondo è quello che chiamo confessio vitae.

In questo senso: non semplicemente un elenco dei miei peccati (ci potrà anche essere), ma la domanda fondamentale dovrebbe essere questa: «Dall'ultima confessione, che cosa nella mia vita in genere vorrei che non ci fosse stato, che cosa vorrei non aver fatto, che cosa mi dà disagio, che cosa mi pesa?».

Allora vedrete che entra molto di voi stessi. La vita, non solo nei suoi peccati formali («ho fatto questo, mi comporto male...»), ma più ancora andare alle radici di ciò che vorrei che non fosse. «Signore, sento in me delle antipatie invincibili... che poi sono causa di malumore, di maldicenze, sono causa di tante cose... Vorrei essere guarito da questo.

Signore, sento in me ogni tanto delle tentazioni che mi trascinano; vorrei essere guarito dalle forze di queste tentazioni. Signore, sento in me disgusto per le cose che faccio, sento in me pigrizia, malumore, disamore alla preghiera; sento in me dubbi che mi preoccupano...». Se noi riusciamo in questa confessione di vita a esprimere alcuni dei più profondi sentimenti o emozioni che ci pesano e non vorremmo che fossero, allora abbiamo anche trovato le radici delle nostre colpe, cioè ci conosciamo per ciò che realmente siamo: un fascio di desideri, un vulcano di emozioni e di sentimenti, alcuni dei quali buoni, immensamente buoni... altri così cattivi da non poter non pesare negativamente. Risentimenti, amarezze, tensioni, gusti morbosi, che non ci piacciono, li mettiamo davanti a Dio, dicendo: «Guarda, sono peccatore, tu solo mi puoi salvare. Tu solo mi togli i peccati».

LA CONFESSIONE DI FEDE

Il terzo momento è la confessio fidei.

Non serve a molto fare uno sforzo nostro. Bisogna che il proposito sia unito a un profondo atto di fede nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito.

La confessione non è soltanto deporre i peccati, come si depone una somma su un tavolo. La confessione è deporre il nostro cuore nel Cuore di Cristo, perché lo cambi con la sua potenza.

Quindi la "confessione di fede" è dire al Signore: «Signore, so che sono fragile, so che sono debole, so che posso continuamente cadere, ma tu, per la tua misericordia, cura la mia fragilità, custodisci la mia debolezza, dammi di vedere quali sono i propositi che debbo fare per significare la mia buona volontà di piacerti».

Da questa confessione nasce allora la preghiera di pentimento: «Signore, so che ciò che ho fatto non è soltanto danno a me, ai miei fratelli, alle persone che sono state disgustate, strumentalizzate, ma è anche un'offesa fatta a te, Padre, che mi hai amato, mi hai chiamato». È un atto personale: «Padre, riconosco e non vorrei mai averlo fatto... Padre, ho capito che...».

Una confessione fatta così non ci annoia mai, perché è sempre diversa; ogni volta ci accorgiamo che emergono radici negative diverse del nostro essere: desideri ambigui, intenzioni sbagliate, sentimenti falsi. Alla luce della potenza pasquale di Cristo ascoltiamo la voce: «Ti sono rimessi i tuoi peccati... pace a voi... pace a questa casa... pace al tuo spirito...». Nel sacramento della riconciliazione avviene una vera e propria esperienza pasquale: la capacità di aprire gli occhi e di dire: «È il Signore!».

**Tratto da: Carlo Maria Martini,
"È il Signore", 78-80**



Vita ecclesiale

Incontro delle comunità apostoliche vicariali

Cavallasca 25 ottobre 2015

Parrocchia comunità di comunità: progetto per un diverso modo di vivere e di essere parrocchia

Per rinnovare le parrocchie non bastano da soli i principi teologici, gli orientamenti del magistero, le ricerche pastorali aggiornate. Occorrono proposte pastorali per evangelizzare di nuovo il popolo di Dio presente nei territori delle parrocchie. Si tratta di realizzare il passaggio da una comunità parrocchiale chiusa nel tempio ad una aperta e decentrata nel territorio; una parrocchia non più impegnata solo nel culto e nella sacramentalizzazione ma tesa anche ad una azione culturale e sociale basata particolarmente su un laicato formato, attivo e responsabile.

Le piccole 'Comunità Ecclesiali di Base' (CEB) costituiscono uno degli elementi portanti del progetto parrocchia comunità di comunità. Esse non costituiscono un nuovo Movimento nella Chiesa, né una nuova associazione, né nuovi gruppi ecclesiali, né nuove strategie pastorali. Sono invece un nuovo modo di vivere la Chiesa all'interno della parrocchia contemporanea.

Un esempio di momenti distintivi per realizzare un progetto «parrocchia comunione di comunità» potrebbero essere:

1. Suddivisione del territorio parrocchiale in zone pastorali secondo criteri che hanno tenuto conto delle culture esistenti e della struttura urbana
2. Individuazione e formazione degli animatori e dei coordinatori
Scelta e formazione di tutti quei laici, precedentemente individuati in base al suo discernimento e scelti tra i fedeli più disponibili per divenire animatori e coordinatori della piccole comunità ecclesiali di base.
3. Avvio delle piccole comunità ecclesiali di base
Gli animatori e i coordinatori nelle propria zona pastorale avviano un percorso di relazione (conoscenza) strutturato nei più diversi modi
4. Pastorale d'insieme con tutti gli altri gruppi ecclesiali e ruolo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

I responsabili delle varie zone territoriali, svolgono un servizio in ordine alla pastorale ordinaria della parrocchia, mentre le associazioni ed i gruppi lavorano in ambiti specifici della pastorale a seconda dei loro carismi. Tutti si ritrovano, comunque, nel Consiglio Pastorale Parrocchiale che è un punto saldo di riferimento e uno strumento efficace di unità.

Ma naturalmente sarà ogni singola parrocchia dopo un attento esame del suo territorio, delle sue peculiarità, della sua capacità di coinvolgimento che darà la forma più consona al progetto.

Progetti simili sono attivi in Africa, in America latina, in Francia e, anche più vicino a noi, alcune parrocchie si stanno muovendo in questa direzione.

Le parrocchie di Tavernola e Rebbio hanno condiviso con le Comunità apostoliche del Vicariato la loro esperienza raccontando con semplicità e chiarezza la loro realtà parrocchiale.

Partendo da un modo di sentire che si è rivelato comune nelle due esperienze e che possiamo riassumere in:

- Il Vangelo cammina per contagio
- Per arrivare a tutti serve creare relazione
- Bisogna far emergere il bene che esiste e donarlo a tutti
- Non distruggere nulla di ciò che esiste ma dargli un senso nuovo
- Coinvolgere tutti non pensando che il solo modo giusto di agire è il nostro
- Porre la maggiore attenzione agli ultimi
- Individuazione di nuovi ministeri



La parrocchia di Tavernola dopo un attento studio demografico e del territorio è partita nel 2000 con le prime CEB.

Oggi è suddivisa in 8 zone con un responsabile ciascuna e 24 operatori pastorali adeguatamente formati.

Ci sono poi 19 famiglie che hanno accettato di formare "gruppi di ascolto" dove dare e chiedere aiuto, dove si forma quella rete di relazioni costruita con piccole azioni quotidiane e dove si vivono anche i momenti forti della vita di fede.

Una attenzione particolare è posta ai giovani che devono diventare i protagonisti della comunità; anche a loro è chiesto di creare relazioni con i coetanei utilizzando la fantasia per creare occasioni di incontro.

Tutti i responsabili fanno parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale che diventa sintesi di esperienze e proposta di idee.

La parrocchia di Rebbio ha fatto un analogo percorso.

È attualmente divisa in 12 zone con un proprio responsabile.

È stata fatta la scelta di "messaggeri" che in ogni zona incontrano le persone (magari partendo semplicemente dalla consegna del bollettino) e creano rete.

Nei singoli condomini si svolgono incontri dove si ascoltano la Parola di Dio e le parole degli uomini (gioie e dolori del quotidiano).

Una attenzione particolare viene posta a tutti i gruppi associativi presenti nel quartiere utilizzando tutte le occasioni possibili (feste tradizionali, manifestazioni ...) per creare relazione; anche l'oratorio con annessa sala polifunzionale serve allo scopo.

Anche qui i diversi operatori sono presenti nel CPP dove si realizza una preparazione collettiva del Piano Pastorale Parrocchiale.

Dopo aver ascoltato queste esperienze a noi rimangono le domande che si sono posti Tavernola e Rebbio all'inizio del loro cammino:

Qual è il sogno di Dio sulla mia Parrocchia? Quale Parrocchia immagino tra 10 anni?



Vita ecclesiale

Il Consiglio pastorale parrocchiale

Una volta al mese, di lunedì, nella nostra parrocchia si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale che, come organo che riflette l'immagine della Chiesa, realizza la Sua missione a livello di comunità cristiana parrocchiale. È composto da un presidente (il parroco), da un vicepresidente e dai rappresentanti dei vari gruppi parrocchiali. I membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, soprattutto laici, hanno diritto di esprimere il proprio pensiero e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale: in questo modo esercitano nella Chiesa la missione di Cristo di cui sono fatti partecipi con i Sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

La funzione principale del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta nel ricercare e proporre iniziative pratiche in ordine alle direttive pastorali che riguardano la parrocchia. In particolare: analizza la situazione pastorale della parrocchia; elabora alcune

linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della Diocesi; offre il proprio contributo in ordine alle attività del Consiglio Pastorale Vicariale e del Consiglio Pastorale Diocesano, infine, presta attenzione a tutte le questioni pastorali che emergono durante le discussioni, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità.

Il principio di fondo del Consiglio Pastorale Parrocchiale, come già detto, è strettamente collegato all'itinerario pastorale promosso dalla diocesi, i cui punti principali sono: la forza del Vangelo, centro vivo della Parola che ci invita all'ascolto. La partecipazione alla "Memoria Eucaristica", cioè, la Chiesa. Lo slancio rinnovato della Missione prendendo spunto dalle parole di Papa Francesco: "La Chiesa in uscita".

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, in accordo con l'itinerario pastorale promosso dalla diocesi, rende propri gli obiettivi di quest'ultimo e cerca di

operare una trasformazione missionaria della Chiesa (secondo l'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco) esortando l'avvicinamento alle periferie esistenziali della parrocchia (presta attenzione ai bisogni delle persone e delle famiglie).

Quest'anno poi con l'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, si concentra sulle relazioni umane e sulla "testimonianza della Misericordia" con un'attenzione sempre maggiore alle Periferie esistenziali, alla valorizzazione di

aspetti culturali, educativi e morali del nostro territorio.

La Chiesa dunque, nell'anno della Misericordia, deve diventare "misericordiosa come il Padre" e lo strumento principale per raggiungere questo obiettivo è il Consiglio Pastorale Parrocchiale perché è un organo composto da fedeli e laici ben inseriti nel territorio che conoscono le situazioni difficili delle persone e delle famiglie e sono in grado di proporre iniziative concrete per aprirsi alle periferie esistenziali, che è anche l'obiettivo principale del "Giubileo della Misericordia".

Vita ecclesiale **Relazione** sul **questionario** distribuito nel 50mo di fondazione della parrocchia

"I tempi cambiano e noi cristiani dobbiamo cambiare continuamente, saldi nella fede in Gesù Cristo, saldi nella verità del vangelo"

Papa Francesco ha detto che è proprio della saggezza cristiana conoscere i cambiamenti ed i segni dei tempi e di farlo senza paura, con libertà.

Questa frase può far capire quale motivo ci ha spinto questa primavera a far arrivare in tutte le case della nostra parrocchia un questionario di una decina di domande.

Quando lavori all'interno di una comunità non è sempre facile avere sotto gli occhi quali sono le priorità d'intervento e soprattutto quanto delle attività che vengono già svolte possano servire agli altri e vengano condivise negli intenti.

Allora non c'è niente di meglio che chiedere, analizzare le risposte, fare delle nuove valutazioni ed in seguito dei nuovi progetti da portare avanti.

Purtroppo le risposte che abbiamo ottenuto non sono state molte. Su 1000 questionari distribuiti ne sono tornati compilati circa 150. Pochi vero?

Vogliamo, comunque, farvi sapere che cosa è emerso analizzandoli.

Prima di tutto stanno aumentando i nuclei formati da una sola persona (quasi un terzo delle risposte) e da questo dato si può già capire quanto bisogno esiste di vicinanza e di conforto.

Significativo è che la contentezza della vita è data soprattutto dalla realizzazione di una famiglia unita e ricca di valori e certamente anche da una solidità economica.

La maggioranza sente la comunità parrocchiale vicina e molto apprezzata è la figura di don Marco nei suoi incontri con anziani e malati.

Parlando proprio di anziani e malati sono venuti alla luce i problemi che porta con il suo avanzare la vecchiaia: la perdita della salute, la solitudine di cui ho già parlato ed a volte, purtroppo, anche la depressione.

E per guardare al futuro? Per vivere cristianamente i cambiamenti dei tempi? Per aprire la porta del cuore allo Spirito Santo? Per essere "Chiesa in uscita"?

I suggerimenti pervenuti sono stati:

- di dare priorità ai giovani, perché i giovani sono il futuro su cui costruire, con un oratorio aperto, stimolante, e vigilato.

- di aiutare con persone preparate e con proposte concrete i bisognosi: gli anziani, gli ammalati, le persone sole, le famiglie dove i genitori hanno perso il lavoro, le famiglie dove è difficile educare i figli, le famiglie straniere ancora da integrare nella comunità.

-di proporre momenti di catechesi e di approfondimento su tematiche proposte dai fedeli.

-di far conoscere di più come opera il Consiglio Pastorale Parrocchiale, il Consiglio Pastorale di Vicariato e gli altri gruppi già presenti all'interno della nostra comunità parrocchiale e delle comunità parrocchiali vicine.

E già in questo numero del bollettino parrocchiale saranno presenti degli articoli che risponderanno a questa richiesta.

E già da ora vogliamo impegnarci per questo progetto di "Chiesa in uscita".

La "Chiesa in uscita" è una chiesa in cui chi fa fatica non si trova emarginato, lasciato indietro, ma riesce a stare al passo con gli altri, perché il popolo della "Chiesa in uscita" cammina sul passo degli ultimi, come ci insegna il Signore che si è fatto povero con i poveri, piccolo con i piccoli, ultimo con gli ultimi.

Patrizia



Vita ecclesiale

Genitori, oratorio e
iniziazione cristiana dei ragazzi

Per camminare con loro



Domando a un papà: come hai vissuto la giornata di ieri (raccolta viveri)? Risposta: 'stupendo'.

E si è visto qualche volto in più tra i genitori, ma qualche riflessione – serena e schietta – è doverosa.

Premesso che non faccio la fatica di andare a riprendere le volte in cui ho scritto al riguardo, ma penso abbastanza spesso. Ancora: sono convinto che è il Signore che raggiunge i cuori e che non è certo con le 'menate' che si avvicina alla Chiesa per cui cerco – credendoci – di essere positivo e di annunciare buone notizie.

Poi ...sorrido. Ci sono genitori che partecipano convinti, qualcuno che informa se manca, altri vengono il meno possibile (o lo stretto indispensabile, forse solo per farsi vedere), c'è chi non si vede mai. Sorrido. Essere cristiani è solo andare (o mandare i figli) a Messa e/o a catechismo? A me stringe il cuore quando s'intuisce che la testimonianza in casa...

Perché i bambini hanno bisogno non solo di mangiare, di essere vestiti, di televisione o di giochi per isolarsi. Non si scommette – non si crede – sull'oratorio (e – alla fine – sul Signore) come possibilità educativa dove giocare insieme; e potrebbe diventare una risorsa soprattutto quando si diventa grandicelli.

La fede è sì personale, ma dalla Sacra Scrittura è anche fatto comunitario.

Ma quanti adulti – possibilmente non troppo in là con gli anni – hanno la passione e/o sono in grado di camminare con i ragazzi di oggi? Tenteremo il carnevale organizzato da genitori, forse anche qualche spazio di attenzione per persone disabili chissà: se vengono da Dio queste iniziative andranno avanti. E il Signore ha i suoi disegni, comunque.

Ma un punto di partenza come i sabati sera o le domeniche insieme – con tutte le difficoltà di questo mondo – potrebbe essere risorsa, partecipando con fedeltà, umiltà, carità vicendevole, cercando il Signore

Quanto segue ... per seminare speranza e porre interrogativi; e – per essere vicino il più possibile alle situazioni a una a una – sapete che mi potete cercare

Don Marco

Genitori in oratorio

Eccomi qui a ripensare al mio passato, all'esperienza vissuta in questa Parrocchia! E non nego che lo faccio spesso.

Un'esperienza cominciata tanti anni fa con la partecipazione alla vita di oratorio: catechismo, sacramenti, scoutismo e gruppo giovanile. Tutto indimenticabile e costruttivo.

Poi il distacco 'anagrafico' da Prestino con il matrimonio ma mai dalla vita parrocchiale. E quest'anno un'esperienza del tutto nuova. Un 'sì, con piacere' alla domanda di don Marco: 'ti andrebbe di dare una mano per il grest?'. Ci ho pensato solo per pochi istanti e la mia risposta è stata affermativa.

Perché no? Ho pensato che sarebbe stato bello e costruttivo passare del tempo insieme ai bambini, condividere attività, giochi e momenti di preghiera e flessione, cercare di vivere secondo la parola del Vangelo.

Ammetto che le difficoltà ci sono state: non è sempre semplice gestire le necessità di un centinaio di creature (non da sola, naturalmente).

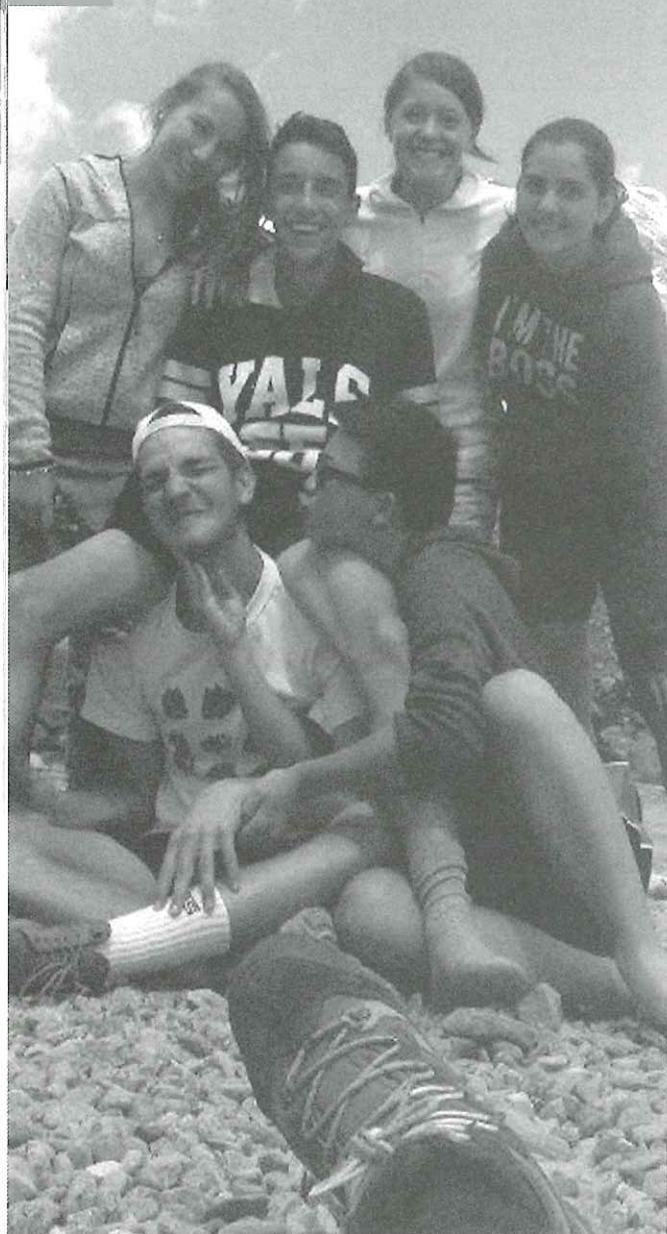


I bimbi sono vivaci, pieni di voglia di fare e ognuno con le proprie esigenze ma ... con l'aiuto dei miei 'compagni di avventura' credo di poter dire che ce l'abbiamo fatta. E adesso? Ci riprovo con il catechismo ... mica facile! Sono di supporto a un gruppetto di adolescenti in gamba; insieme cerchiamo di far conoscere il Vangelo ai bimbi del secondo anno di discepolato, giocando, cantando, riflettendo e pregando insieme.

Grazie Gesù di avermi dato la possibilità di fare questa nuova esperienza; spero di essere in grado di trasmettere la Tua Parola nel modo più corretto possibile.

E in questo cammino abbiamo bisogno sicuramente anche del supporto delle famiglie, fondamentali e necessarie nell'educazione umana e cristiana dei figli.

Loredana



Come ogni estate, nel mese di luglio si è tenuto il campo estivo per le classi tra la quinta elementare e la quinta superiore, in particolare vorremmo soffermarci sul campo della terza media e della prima superiore, tenuto in Valfurva.

Nonostante non tutti i ragazzi si conoscessero, essendo di parrocchie diverse, ci sono volute ben poche attività per creare una sintonia tra i diversi gruppi.

La quantità e la diversità dei momenti di ritrovo non sono mai mancate: si è passato dai momenti di riflessione dedicati, alle passeggiate, ai giochi e siamo sempre riusciti a trarne un beneficio e scoprire più sfumature dell'altro. Le persone a volte immaginano i campi estivi come "momenti di preghiera" e null'altro; vorremmo dire la nostra: questo campo estivo è servito a trovare un fine alla nostra preghiera, senza renderla un peso o un obbligo, ma quasi un momento di conforto e consiglio.

Matteo e Fabio

Voci dai campi estivi

Il campo di Pello Spacca!

Quest'anno i primi giorni di settembre ci siamo concessi una mini vacanza spirituale alla casa S. Giorgio a Pello Superiore d'Intelvi. L'appartamento era spettacolare. Fuori dalle finestre delle stanze c'era una vista mozzafiato, un vasto prato dove potevano giocare tutti insieme, e inoltre la vista si apriva sulla vallata di due montagne e di poteva proseguire facendo un percorso archeologico.

Da ricordare è un piccolo cimitero che a dire il vero un po' paura ci faceva, soprattutto quando il cielo imbruniva, ma la nostra energia e il nostro spirito d'avventura non ci consentiva di allontanarci.

I nostri intrattenimenti preferiti erano i giochi organizzati da Giorgia (tra questi ci sono piaciuti particolarmente due giochi serali di paura e un'altro che si basava sui semi delle carte) e giocare a nascondino intorno al sagrato e a tennis: vi possiamo assicurare che il divertimento era assicurato!

Non bisogna credere che essendo un campo organizzato dalla Parrocchia, la preghiera era qualcosa di noioso, anzi: una sera abbiamo pregato sotto la luce bianca e candida della luna ascoltando il nostro cuore.

Per il cibo non vi erano dubbi: le nostre cuoche erano degne dei migliori ristoranti a cinque stelle: si partiva da un primo squisito, e si concludeva con il dolce più goloso!

Anche dopo la faticosa passeggiata i nostri pancini hanno avuto la giusta ricompensa!!

Infine, possiamo concludere che è stata un'esperienza fantastica, consigliamo a tutti di parteciparvi, sperando che l'anno prossimo possa durare di più, perché è davvero un'esperienza unica.

I ragazzi di I media

Caritas Per una **comunità** presente e consapevole

Prima di tutto voglio ringraziare tutti coloro che domenica otto novembre hanno dato una mano per la raccolta viveri; ho conosciuto persone nuove che vivono in parrocchia e incontrato persone che non vedevo da tempo perché diventate adulte. C'è stato chi ha messo a disposizione l'auto, chi ha accompagnato i ragazzi nelle diverse vie del quartiere, i ragazzi che salivano e scendevano le scale dei palazzi o suonavano il campanello delle villette, chi ha inscatolato ..., c'era movimento e questo è stato un momento magico.

Si è vista una parrocchia che fa comunità, una parrocchia viva, in fermento, i cui cristiani sono tali non solo di nome, ma di fatto.

Fare comunità è collaborare nelle diverse modalità: condividendo momenti di gioia, di difficoltà, offrendo il proprio tempo per dare una mano, segnalando situazioni problematiche, partecipando a momenti di preghiera, formazione, dialogando e scambiando opinioni su diversi temi che interessano la vita, la società di oggi, contribuendo alla raccolta di fondi per aiutare le persone in

difficoltà.

È uno stile di vita! Uno stile di vita in cui emerge solidarietà, collaborazione, comprensione, disponibilità, misericordia, potremmo dire uno stile di vita "cristiano", poco vissuto nel nostro tempo storico in cui si respira individualismo, disinteresse e si pensa solo ai propri diritti e al proprio benessere. Oggi le povertà sono tante: quella economica, quella culturale, quella morale, quella spirituale.

Noi della caritas ci occupiamo in modo particolare di quella economica e tentiamo di aiutare le persone a gestire al meglio quel poco che hanno o a dare loro dei consigli, dei suggerimenti per superare il momento critico. Spesso la povertà economica è legata ad una povertà valoriale. Non è facile capire la modalità giusta per essere utili.

Nella nostra parrocchia da anni ci occupiamo di famiglie in difficoltà e appunto per questo facciamo la raccolta viveri.

Ci sono famiglie che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese, che fanno fatica a pagare le bollette, l'affitto. Famiglie con adulti disoccupati o con uno

stipendio/pensione inadeguato. È difficile mantenere un certo equilibrio nel rispondere ai bisogni che ci vengono sottoposti. Spesso ci si rende conto che oltre ai bisogni materiali vi sono gravi lacune sociali e culturali nella gestione della vita, in questi casi servirebbe un accompagnamento fraterno e continuo. Ci rendiamo conto che le misure che si adottano, anche se necessarie nella realtà corrente, sono quasi banali o poco incisive se si vuole veramente aiutare a 360°.

È importante che la comunità sia presente e consapevole di quanto succede attorno perché insieme ci si possa sentire fratelli e come fratelli aiutarci, non per il banale e facile pettegolezzo, ma per una reale comunione da discepoli, in un interscambio costruttivo.

**Lucilla
a nome del gruppo**



A gennaio saranno due anni da quando don Titino ci ha lasciato. In molti è ancora vivo il ricordo di chi è stato, della sua testimonianza di fede e della passione per l'educazione dei ragazzi.

Con questo spirito nel cuore e con la fiducia in un "sogno", è nata l'idea della Casa scout a lui dedicata che, immersa nella bellezza della Spina Verde è luogo ideale per esperienze di formazione, di preghiera e di educazione.

Molti hanno aderito all'iniziativa sostenendola e tanti volontari in questi due anni hanno lavorato per renderla ospitale. È stata ripulita e messa a nuovo, sono state allestite camere e realizzati servizi confortevoli, è stata curata la sistemazione del verde e dell'area circostante.

Anche se molto resta ancora da fare, oggi la casa "vive" perché sta offrendo ospitalità ai molti gruppi che la chiedono: il sogno si fa realtà!

Hanno utilizzato questa struttura già diversi gruppi scout ma anche oratori, associazioni sportive e gruppi di preghiera e le richieste si moltiplicano.

Tutto ciò ci procura grande soddisfazione e ci dà la carica per continuare.

Crediamo che don Titino da lassù ci guardi con tenerezza.

Grazie a chi, in qualsiasi modo, ci sostiene donando tempo, idee e lavoro e chi si trovasse a passare da quelle parti sarà accolto con grande piacere per una visita.

Per approfondimenti :

<http://www.casascoutdontitino.it/>

Scout II **cinquantesimo** del nostro gruppo



Questa estate, noi ragazzi del clan (dai 17 ai 21 anni) abbiamo vissuto un'esperienza davvero particolare.

Infatti, oltre al consueto campo mobile, abbiamo trascorso del tempo assieme a tutte le altre branche (lupetti e reparti) in un fantastico campo di gruppo.

I primi giorni di cammino si sono rivelati davvero faticosi, soprattutto per via del caldo che seccava ogni filo d'erba sulle spelacchiate colline liguri; in compenso abbiamo vissuto magiche notti stellate lontani dai rumori della città.

Quando finalmente abbiamo raggiunto il campo fisso, presso Rossiglione, è stato subito chiaro che avremmo avuto a che fare con qualcosa di unico.

Infatti, oltre ai momenti caratteristici della nostra Route, vissuti tra di noi, sono state moltissime le attività svolte tutti insieme: tra gare di cucina, giornate di giochi e di riflessione non ci siamo certo annoiati.

Uno dei momenti più toccanti è stato il fuoco di bivacco dell'ultima sera, al termine del quale abbiamo fatto volare in cielo delle lanterne fiammeggianti, che si sono innalzate sempre di più fino a confondersi con le stelle.

Il campo di gruppo è terminato con la giornata genitori, dove ci siamo riuniti con anche le famiglie per concludere i festeggiamenti di questo anno speciale.

Noi Rover però abbiamo ripreso subito il cammino per condire con un finale di classe questa fantastica esperienza: tornati tra le montagne, abbiamo salutato un nostro fratello che ha cominciato il suo cammino individuale fuori dalla comunità, e infine condiviso un periodo di veglia.

Ognuno di noi ha portato a casa molto, e il campo di gruppo ci ha restituito un entusiasmo che ha ben valso le attività sacrificate.

Ora che siamo ormai in piena attività di questo nuovo anno, stiamo provando a non perdere lo slancio e continuare ad affrontare tutte le difficoltà con il sorriso.

In particolare abbiamo intenzione di far sentire di più la nostra



presenza sul territorio, a cominciare dalla parrocchia di Prestino, senza dimenticare la nostra comune origine.

Il cinquantesimo ci ha ricordato che siamo nati per educare e per servire, e speriamo di essere sempre pronti a metterci in gioco. Buona Strada!

Cinquant'anni di ragazzi, cinquant'anni di vite che si sono intrecciate grazie a quel fazzolettone rosso e giallo, cinquant'anni di Como 3. È stato un anno impegnativo, quello appena trascorso dai lupetti e lupette, esploratori e guide, rover e scote e capi del gruppo scout Como 3, che ha appena festeggiato il suo 50esimo compleanno, solo uno meno della nostra Parrocchia. È stato un anno di celebrazioni, eventi, ricordi del passato e di slanci anche verso un futuro comunitario, un anno conclusosi con il campo estivo di gruppo presso Rossiglione, in Liguria.

Cosa può legare un uomo di ottant'anni e un bambino di 8 anni? Cosa li rende incredibilmente simili, nonostante l'età così diversa? Forse hanno in comune una storia che l'uomo ha cominciato, ma che il bambino sta vivendo ora. Valori, ideali, strade, fatiche, storie e racconti, canti intorno al fuoco passano gli anni ma quel sapore di vita non cambia. E dall'alto, uno sguardo benevolo e una voce che mormora una canzone in francese hanno vegliato e continueranno a vegliare su questi ragazzi e sulla nostra parrocchia. Buona strada Como 3, ora e sempre.

Comunità Capi

**Gruppi parrocchiali,
associazioni e movimenti**

Azione cattolica "Ci sta a cuore"



AZIONE CATTOLICA
DIOCESI DI COMO

Alcuni mesi fa, nella nostra parrocchia, un gruppo di persone adulte ha deciso di intraprendere un nuovo cammino a servizio della Chiesa e della parrocchia con la nascita dell'Azione cattolica.

Ogni terzo mercoledì del mese, alle ore 20.30 ci troviamo per discutere di molti temi, l'incontro rappresenta un momento di riflessione, di confronto e di proposte senza dimenticare l'incontro personale con il Signore risorto, che passa attraverso una vita di fede autentica condivisa con la comunità cristiana.

Quest'anno lo slogan per l'adesione 2016 è: "Ci sta a cuore" perché la scelta di aderire all'Azione cattolica riguarda il cuore poiché desideriamo un cuore che batte, che sa stupirsi guardando alle meraviglie quotidiane e si stringe di fronte alle sofferenze dei nostri fratelli più poveri.

Abbiamo scelto di portare avanti quest'esperienza, con gioia, in quanto vorremmo sapere guardare oltre noi stessi desiderando compiere un tratto di strada insieme ad altre persone che condividono questi legami buoni che danno senso alla nostra vita.

L'8 dicembre inizierà il "Giubileo della misericordia" indetto da Papa Francesco ed anche il nostro gruppo di Azione cattolica intende aprirsi

verso gli altri, soprattutto, verso le periferie sociali ed esistenziali, sull'esempio di Maria che, dopo l'annuncio, dell'Angelo, si alzò e andò in fretta verso la cugina Elisabetta. "Si alzò e andò in fretta" è anche il titolo del nostro sussidio, da cui prendiamo spunto, per affrontare svariati temi durante gli incontri.

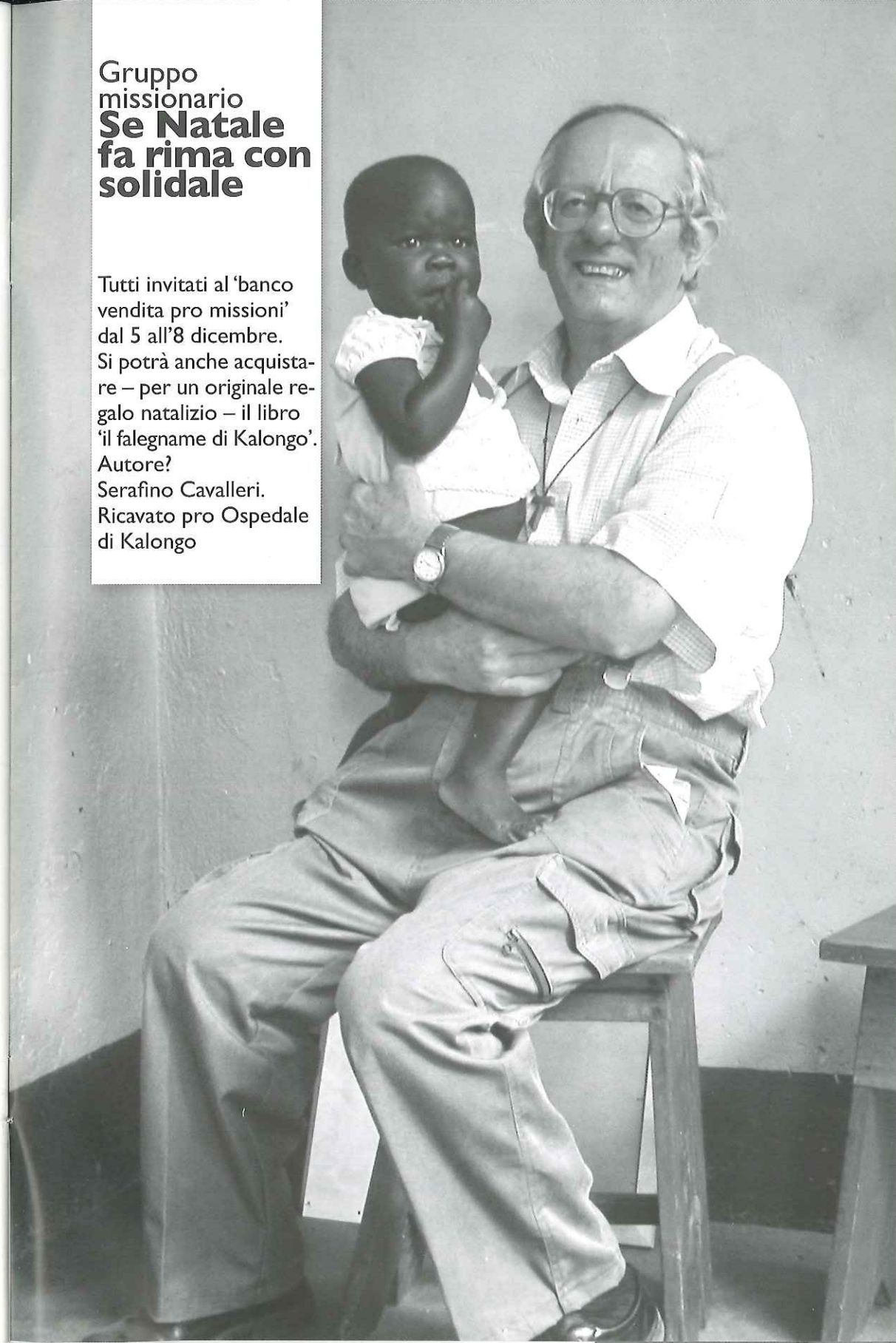
Chiunque può prendere parte all'Azione cattolica, come esperienza di vita cristiana, in quanto, durante i nostri incontri, sperimentiamo quella straordinaria normalità di vita fatta di famiglia e affetti, attenzione e dialogo, condivisione, spiritualità e formazione di cui le nostre esistenze hanno bisogno, in un tempo in cui sembra prevalere la spinta all'individualismo e all'autosufficienza.

Questo ci sta a cuore e per questo noi gruppo di Azione cattolica di Prestino abbiamo deciso di impegnarci e di mettere in comune ciò che abbiamo, ognuno con le proprie possibilità e le proprie esperienze di vita in un cammino comunitario che non vuole contrapporsi alla parrocchia, ma vuole dare un contributo di impegno alla comunità cristiana, perché tutti possono decidere di farne parte in quanto tutto trova spazio nella realtà dell'associazione.

**Sara Fasola, Presidente
parrocchiale**

Gruppo missionario **Se Natale fa rima con solidale**

Tutti invitati al 'banco vendita pro missioni' dal 5 all'8 dicembre. Si potrà anche acquistare – per un originale regalo natalizio – il libro 'il falegname di Kalongo'. Autore? Serafino Cavalleri. Ricavato pro Ospedale di Kalongo



A P P U N T A M E N T I

Per ritrovarsi nella festa

- sabato 28 novembre ore 20.45 Concerto/Incontro con Davide Antonio Pio e la Compagnia Corale Fatum Fatum di Padova (in collaborazione con il Coro di Prestino)
- anniversari di matrimonio: 29 novembre, ritrovo in chiesa ore 10.15, iscrizioni entro 24 novembre
- l'Associazione 'NOI Prestino' invita al pranzo comunitario domenica 29 novembre, domenica 3 aprile
- 'NOI Prestino' e i genitori invitano alla festa di carnevale per bambini, ragazzi e famiglie lunedì 8 febbraio ore 20.30 – 22.15

Uno sguardo sulla politica

- 15 gennaio, ore 21:
"unioni civili: il percorso della politica e la posizione della Chiesa" con sen. Mauro Del Barba e mons. Angelo Riva

Giubileo straordinario della Misericordia

- 13 dicembre 2015 **apertura della Porta della Misericordia in Cattedrale** ore 17
- **Catechesi degli adulti**, a san Fermo s. Maria dalle ore 21 alle 22.15
 - mercoledì 2 dicembre: *L'inaccettabile doppio volto del Dio di Israele tra castigo e misericordia* (Caterina Ostinelli)
 - mercoledì 9 dicembre: *La preghiera che grida vendetta può essere preghiera cristiana? I Salmi imprecatori* (Caterina Ostinelli)
 - mercoledì 16 dicembre: *Gesù, volto della misericordia in opere e parole* (don Marco Cairoli)

Celebrazioni penitenziali interparrocchiali

14 dicembre a san Fermo in s. Maria dalle ore 20.45
14 marzo a Prestino dalle ore 20.45

Ritiri interparrocchiali

a Tavernerio, padri saveriani, don Marco Cairoli 9.30 – 16.30
(iscrizioni una settimana prima dal parroco)
domenica 13 dicembre 2015 e domenica 21 febbraio 2016

'24 ore per il Signore'

4-5 marzo 2016 presso la parrocchia di Breccia

Veglia missionari martiri

19 marzo con processione da Breccia a Prestino

Momenti preghiera mensili sulle opere di misericordia

ore 20.45-21.45

3 dicembre, 7 gennaio 2016, 4 febbraio, 3 marzo, 7 aprile,
5 maggio, 26 maggio (40 ore), 2 giugno, 1 settembre, 6 ottobre,
3 novembre

Memoria del Battesimo

(rivolta a genitori con figli fino a 6 anni):
Domenica della Divina Misericordia 3 aprile 2016

Amministrazione Sacramento Unzione dei Malati

29 maggio, conclusione 40 ore, alle ore 15.30

Tempo d'ascolto o confessioni durante l'anno giubilare

ogni venerdì in santuario a san Fermo dalle 9.30 alle 11
o dalle 19 alle 20.30 con sacerdoti del vicariato

Pellegrinaggio a piedi al Crocifisso

mattina del mercoledì santo, 23 marzo 2016

Pellegrinaggio a piedi al santuario di Maccio

(rivolto particolarmente alle famiglie) in settembre (data da stabilire)

Pellegrinaggio diocesano a Roma

23 – 26 giugno 2016

Genitori e figli: iniziazione cristiana e non solo

- Domeniche insieme anni discepolato: si partecipa alla Messa e poi ci si ritrova dalle 14 alle 16: 31 gennaio (festa di san Giovanni Bosco), 13 marzo, 17 aprile
- Genitori e figli 0 – 6 anni e prima evangelizzazione: ritrovo verso le 17.30 e ci si saluta entro le 21.30
23 gennaio, 5 marzo
NB: i genitori dei bimbi di seconda elementare che non hanno partecipato agli incontri lo scorso anno saranno contattati per momenti formativi serali sostitutivi

Occasioni di festa per famiglie

(con figli che frequentano classi elementari e medie)

- Sabato 12 dicembre ore 20.45 'NOI giochiamo insieme, gioca con NOI'
- Lunedì 8 febbraio: festa di Carnevale
(per la preparazione i genitori sono attesi lunedì 23 novembre)
- Sabato 9 aprile: NOI guardiamo insieme ...
- Sabato 21 maggio: 'caccia al tesoro notturna'



ORARI CELEBRAZIONI NATALIZIE

- **novena (catechismo)**
ADORIAMO GESÙ DONO DEL PADRE
MISERICORDIOSO ore 20.30/21
Mercoledì 16, giovedì 17, venerdì 18, lunedì 21, martedì 22,
mercoledì 23 dicembre.
Inoltre: alla Messa di domenica 20
benedizione delle statuine di Gesù Bambino (ore 10.30);
conclusione con la Messa della vigilia, 24 dicembre, ore 18.
- confessioni don Marco
Sabato 19 dicembre ore 10.30-11.30 e ore 16-18
Domenica 20 dicembre ore 16-17.30
Giovedì 24 dicembre ore 10.30-11.30 e 14.30-17
- confessioni don Lech
Giovedì 24 dicembre ore 9.30-11 e 14.30-17.30
- s. Messe natalizie
Giovedì 24 dicembre ore 18, Messa della Vigilia
Venerdì 25 dicembre ore 8 e 10.30
- s. Messa di ringraziamento
Giovedì 31 dicembre ore 18 e Te Deum
- s. Messa Maria Madre di Dio
Venerdì 1 gennaio ore 10.30 e 18